

I NEONATI "DIMENTICATI"

Ogni anno 400 figli abbandonati Cynthia Russo, una storia esemplare

(A.F.) Anche oggi, finita la lettura di questo breve testo, una madre in Italia deciderà di abbandonare il figlio o la figlia appena partorito (lo fanno 400 ogni anno circa) senza poter essere ritrovata e riconosciuta. Per il figlio - come prescrive la legge - la ricerca sarà possibile solo dopo aver compiuto cent'anni. È la sintesi, la trama e contemporaneamente una specie di canone inverso del libro che Marsilio ha pubblicato in questi giorni ad opera di Cynthia Russo, manager che conduce una sua società di marketing e che dopo "La casa del vento" - il suo primo romanzo pubblicato dalla stessa casa editrice due anni fa - si impegna in un

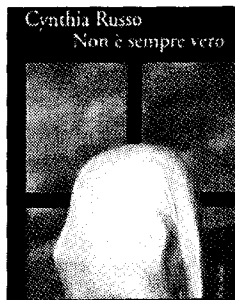
percorso duro, tagliente, emozionante.

"Non è sempre vero" è la storia di una madre con un figlio adolescente, che si trova di fronte al tema della figlia (Sveva) abbandonata 32 anni prima dopo una relazione con l'uomo che più ha amato nella vita.

Non una storietta qualsiasi ma una Storia che interessa nel nostro Paese tre milioni di persone circa. Tanti sono gli adottati che - non essendo stati riconosciuti alla nascita - non possono (per legge) conoscere il nome dei loro genitori, della madre almeno. Contrariamente ad altri figli di NN ("nomen nescio", non conosco il nome, in latino) che,

essendo però stati riconosciuti alla nascita e anche dichiarati adottabili, al compimento dei 25 anni di età possono cercare le loro radici.

Non è un tema leggero quello che il romanzo propone, pur con stile ed eleganza. E' la vita però, quella che muove milioni di creature a cercare di trovare un ancoraggio alla propria esistenza, magari anche solo per poter individuare - attraverso il dna - elementi per vincere malattie o scovare medicine giuste. Tra verità, sentimenti ed equivoci la vita di un adottato resta spesso un mistero. Un romanzo può solo indagarne pieghe e sfumature. Ma non è poco.



NON È SEMPRE VERO
La copertina
del libro

